Anno XXVIII. Mercoledì 7 Luglio 1875 N. 155.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

È PROPRIO FINITA?

(Dal *Pungolo*)

Vogliamo parlare delle agitazioni suscitate da quei poveri provvedimenti di pubblica sicurezza la cui votazione ebbe la virtù di provare tre cose nello stesso tempo: — l' impotenza della sinistra, la debolezza del ministero presente e — se Dio vuole che non c' inganniamo, la grande saviezza delle nostre popolazioni, la tenacità della maggioranza al patto nazionale.

Il Re ha apposto la propria sanzione alla legge. Di ciò non dubitavamo nè noi nè nessuno. Tutti però attendevamo questo fatto con qualche inquietudine perchè, per quanto insulse si fossero le minaccie di qualche giornale palermitano, dovevano metterci in pensiero.

Abbiamo sempre creduto che l' agitazione Palermitana fosse cosa tutta artificiale, e superficiale, nè da questo avviso valsero a rimuoverci neppur le dimostrazioni di alcune settimane or sono, sotto le quali noi abbiamo visto meglio la calma profonda, imperturbabile della popolazione. Tuttavia per quanto limitata sia, la rivolta alle leggi è sempre un triste fatto per sè stesso non meno che per la repressione che rende necessaria.

Si diceva dalla *Gazzetta di Palermo*, a cui fecero eco sul continente e nella nostra stessa Milano i soliti diarii istigatori di malcontento, — si era detto che una seconda dimostrazione più imponente della prima si sarebbe manifestata in Sicilia all' approvazione della legge in Senato e che una terza decisiva — una specie di crollo apocalittico — sarebbe avvenuta poi quando il Re avesse dato colla sua firma vita alla legge stessa.

I profeti avevano ben fatto di tutto per indovinar giusto — aggiungendo alle previsioni, le istigazioni per farle avverare — ma non riescirono a nulla.

La votazione del Senato fu accolta in Sicilia con la quiete più dignitosa e patriottica che mai si potesse augurare.

E lo stesso avverrà, ne siamo sicuri, quando giungerà colà la nuova della sanzione regale.

Infatti i profeti si sono stavolta ben guardati dal ripetere i loro biechi auguri. — La *Gazzetta di Palermo* pubblica i discorsi parlamentari per disteso per torsi lo spazio e la briga di fare articoli di fondo e per coonestare in qualche modo di fronte al partito il proprio silenzio; il *Precursore* esaurisce gli ultimi fremiti in una deplorabile polemica contro il *Fanfulla*, che non gli risponde e fa bene; la *Gazzetta Popolare*, più savia e ragionevole delle sue consorelle palermitane, mette le mani innanzi e afferma inevitabile il Decreto Reale di approvazione.

Ecco come si esprime:

« Ora che i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza sono stati votati dai due rami del Parlamento, e che fra breve saranno senza dubbio sanzionati per Decreto Reale, l' unica cosa che ci resta a fare è quella di dimostrare quanto dannosa ne sarebbe l'applicazione in qualunque provincia d'Italia, e in Sicilia specialmente. E quando saremo riusciti a dimostrare che una legge, fatta a ristorare la sicurezza pubblica in quei punti ove trovisi turbata, non potrebbe servire che a turbarla maggiormente, è da sperare che a niuno potrà venire in mente di metterla in vigore. »

La discussione che aveva in questi ultimi giorni straripato rientra, a quel che pare, nell' alveo della legalità. E noi non possiamo che rallegrarcene.

Ora che tutti in Italia, anche i Siciliani hanno, malgrado gli sforzi dei turbolenti politicastri, potuto comprendere che la legge votata nel nostro Parlamento, è non già un' arma politica, ma una semplice, schietta misura di pubblica sicurezza; che con essa non si minaccia alcuna libertà, quando non sia quella poco sostenibile dei malfattori — le cose si possono apprezzare al loro giusto valore.

Si può ora e si deve discutere dell'opportunità di far uso di questa legge, perchè, per il carattere suo stesso la è una misura la cui applicazione deve dipendere da circostanze tutte speciali.

E se si tratta solo di raccomandare in questo al ministero prudenza, e circospezione, noi siamo d' accordo con tutti i siciliani.

Noi per i primi mentre ancora ferveva la lotta e che le passioni intorbidavano la discussione abbiamo consigliato al governo di badare piuttosto ad esser troppo cauto che ad essere troppo avventato.

Noi non siamo di quelli che consigliano al governo di applicare questi provvedimenti al solo scopo di mostrarne la necessità e giustificare l' acerba lotta da essi provocata. Costoro sollevano un puntiglio ministeriale sopra alle considerazioni più alte che hanno di mira l' interesse vero del paese.

Come tutti i consigli parziali e interessati, il loro è un consiglio imprudente — ed è anche un consiglio iniquo.

Il governo ha promesso solennemente più volte che non farà uso di questa legge che quando e dove le circostanze che l' hanno fatta proporre ne giustificheranno l' applicazione.

E noi confidiamo che manterrà scrupolosamente la sua promessa. Se ci mancasse, il Sovrano, che deve autorizzare in ogni caso l' applicazione della legge, ricuserebbe di rendersi solidario di una colpevole avventatezza. Di ciò siamo sicuri.

Perciò crediamo che gli equivoci, le irritazioni, le agitazioni prodotte da questa discussione troppo leggermente sostenuta, sieno dissipate del tutto: e che si possa dire che quella lotta dolorosa da cui i nemici dell' unità d' Italia vollero trarre profitto — sia fortunatamente proprio finita.

Notizie Italiane

ROMA — Nel convento delle oblate a Tor di Specchi, di cui pochi giorni sono ha preso possesso la Giunta liquidatrice, vive una nipote del Papa di 23 anni, la sig. Pia Mastai Ferretti. Un corrispondente che accompagnò la Giunta, così descrive la presa di possesso del convento:

« Durante il tempo che s' è letto il verbale di possesso, ella non ha tolto neppur un istante gli occhi dal suolo, nè ha aperta bocca e mosso membro. Tutt' i nostri occhi erano rivolti su lei perchè nipote del Papa e perchè la più giovane di quella famiglia religiosa che conta 14 suore e 18 converse. *E vuol bene il Papa a questa sua nipote?* Ho chiesto alla madre presidente, gentilissima signora, abbastanza svelta e spregiudicata. *E sì che le vuol bene*, mi ha risposto con puro accento romano; *gliela porto spesso e la vede con piacere.* Le oblate non fanno voti, e però possono uscire dal monastero quando vogliano e maritarsi se loro piaccia; anzi il caso che abbiano preso marito, non è un caso raro. È questa la cagione, per cui le oblate, non ostante che vivano in comunione religiosa, non si considerano come monache, e però è molto probabile che non si rassegnino alla soppressione, e muovano lite alla Giunta.

« In altri tempi bastava appartenere alla famiglia del Papa per far fortuna. Oggi dei cinque nipoti di Pio IX, tre sono monache e due preti. Il Papa non ha fatto nulla per i suoi parenti, che in verità non sono ricchi, ma soltanto agiati, e posseggono a Sinigalia ciò che possedevano prima che il cardinale Mastai Ferretti diventasse pontefice e si chiamasse Pio IX. Gli

APPENDICE

(*Contin. e fine vedi* 154)

Ma tornando a segno, l' aver menzionato poco sopra una figlia naturale del Cardinale Ippolito mi fa sovvenire che il march. Fiaschi racconta che « le donne non possono a meno di farsi rosse » allo spettacolo « scandaloso » ch' io dò di un' amante del Poeta e della menzione che fo' di un suo figlio naturale. Che sensibilità di nervi hanno quelle povere donne! Ed io ho dato loro scandalo! E poi che ho sì gravemente peccato, meglio sarebbe (secondo il Vangelo) che mi affogassi nelle acque profonde prima di cadere altra volta in tal fallo... Ma lo scandalo veramente l'ho tolto di peso dalla storia; esso era gigante per tutto: nudità nelle Corti, nelle famiglie, nella Chiesa.... non nella religione s' intende; e mentre la druda di un Papa era detta per autonomasia la *Sposa di Cristo*, il popolo ne venerava le sembianze in quelle d' una Vergine Maria; ed era quello il tempo in cui Ercole I pei suoi bastardi creava l' *Addizione Erculea*, in cui Giulia Farnese e Vannozza Cattanei davano a Papa Alessandro una schiera di figli naturali e grave scandalo alla Cristianità; e notiamo che appunto la figlia di Vannozza e d' Alessandro sedeva sul trono di Ferrara. Ed io doveva tacere per delicatezza ciò che Ariosto stesso non cercò di nascondere? Egli che fu malato (come direbbe Bersezio) di *farfallite*, cantava allegramente:

Est mea nunc Glicerae, mea nunc est cura Lycoris
Lyda modo meus est, est modo Phillis amor.

Di più, mentr' io mi sforzava a toccare tutti i punti culminanti della sua vita avrei dovuto metter da banda questi suoi amorazzi, quando appunto nascevano dalla licenza del secolo, e quando forse ebbero una lontana influenza su certi episodi del suo Poema? Il sig. Fiaschi non me ne voglia male s' io non accetto il suo consiglio di stralciar la povera Maria dalla mia commedia; s' ella ci ha trovato posto non io ne ho colpa.

Il *Popolo* m' ha fatto certo grande onore dedicando alla critica del mio lavoro non solo l' Appendice lunghissima, ma eziandio l' articolo di *fondo*. Credo sia la prima volta che la critica dal *pianterreno* si stende arditamente su su fino al *piano nobile* consacrato per inveterata consuetudine alla politica. Non nascondo ad alcuno che meco stesso mi compiaccio di tale distinzione, quantunque essa sia fatta sol per gridarmi la croce addosso. Il mio Ariosto è reo d' aver gridato dalla ribalta questi versi:

« M' han detto che tu brami stringer d'Imene il nodo;
« Mi duol che me lo celi, ma che lo facci lodo,
« Chè senza moglie vivere niun può senza peccato,
« E chi non l' ha gli è al furto o al mendicar sforzato;
« Non sa che sia l' amore, non sa che cosa vaglia
« La carità; per questo ghiotta e crudel canaglia
« Son preti e frati . . . . »

A questo punto (se il Redattore fosse stato in teatro avrebbe notato che gli altri versi da lui citati, nella rappresentazione io li aveva tolti) mi si obbietta ch' io sono in aperta contraddizione con quel che faccio dir più avanti ad Ariosto, e cioè ch' ei non pigliava moglie perchè lo credeva un tesoro troppo difficile da guardare dai ladri. Il mio Critico ha fatto dello spirito, ma con sua buona licenza, un po' fuor di luogo. Egli sa benissimo che la mia scena l' ho tolta di peso dalla Satira I indirizzata ad A. Maleguzzi, nè ha poi pensato che quello stesso Ariosto che predicava come l' Apostolo « *melius nubere quam uri* », bruciava allegramente senza pensare a legittimo nodo coniugale, e che solo vi si risolse ben tardi, quando precipitando per lui gli anni e la salute stimò bene assestar le partite col cielo. Era pertanto aperta la contraddizione fra il detto e il fatto, ed io ho tentato di farla spiccare alla meglio; e in quel verso

« E voglia inghirlandarmi, nuovo Atteon.... di rami »

ho inteso non solo d' adombrare i concetti che il Poeta svolge nelle ultime ot-

amici dicono che ciò dimostra la sua virtù rigida ed intransigente; gli avversarii, o quelli che giudicano con diverso criterio, dicono ch'egli non ha cuore, non ultima ragione, forse, della sua longevità. »

TORINO — La duchessa d'Aosta si recherà a Moncalieri, ove rimarrà parte dell'estate:

BRESCIA 4. Pio IX avendo saputo come nella provincia di Brescia ci era bisogno di aiuto per un recente inondazione, ha mandato a quel vescovo la somma di lire 5000 per essere distribuite fra le vittime.

TREVISO — Ebbe termine il processo entro 60 imputati per furto: 39 vennero ritenuti colpevoli a cui vennero distribuiti due secoli circa tra carcere, reclusione e lavori forzati.

ROVIGO — A Costa, Concadirame e in qualche altro comune il partito moderato ha avuto qualche prevalenza nella elezione dei consiglieri provinciali.

In Adria riuscì pure il partito moderato.

SALERNO — La festa in commemorazione dello sbarco di Sapri in onore di Carlo Pisacane procedè in buon ordine, malgrado la gran folla delle persone accorse.

L'on. Nicotera pronunziò un lungo discorso conchiudendo col far voti affinchè l'opposizione si stacchi dai radicali ed affermi solennemente i suoi principii monarchici-costituzionali. L'oratore fu applauditissimo.

Notizie Estere

FRANCIA — Domenica vi fu un solenne banchetto per festeggiare l'anniversario della nascita di Garibaldi: vi assistevano più di 400 persone, fra le quali Luigi Blanc, Ladier, Pichat, Lockroy, Barodet ed altri deputati, consiglieri e pubbticisti. Blanc fece un gran discorso intorno alle imprese di Gasibaldi e concluse esprimendo l'affetto, l'ammirazione, la riconoscenza della Francia per l'eroe.

Il maresciallo Mac-Mahon è tornato a Parigi.

— L'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Versailles una nota che smentisce le voci di una decisione presa recentemente in Consiglio dei ministri, relativamente allo scioglimento ed alla data delle elezioni. La nota dice:

« Son male informati i giornali che hanno data questa notizia » ed afferma che il governo non ha preso finora nessuna risoluzione sopra una questione che oggi è di esclusivo dominio dell'Assemblea.

SPAGNA — Il generale Montenegro marcia sempre avanti: egli ha preso ai carlisti le formidabili posizioni di Muela de Cheste, impadronendosi di gran quantità di armi e munizioni.

Il generale Jovellar circonda Cantavieja alla testa di quaranta battaglioni.

— Il codice penale che Don Carlos ha promulgato commina la pena dei lavori forzati a perpetuità pei partigiani della libertà dei culti.

POLONIA RUSSA — Un telegramma da Pietroburgo al giornale inglese *Hour* dice che a Versavia e nei dintorni furono arrestati ben 200 individui, la maggior parte dei quali sono studenti.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 3 Luglio nella sua parte ufficiale conteneva:

Regio decreto 16 maggio che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali e comunali.

Lettere del dott. Antonio Bottoni al dott. Dino Pesci dall'Asia. Cont. Vedi *Gazzetta* N. 151, 152 e 153.

III.

Caro Dino

India Inglese 17 Maggio 1875.

Eccoci finalmente arrivati. Dico finalmente, non già ch'io sia stanco del viaggio; chè vita più comoda io non saprei immaginarla, ma perchè desidero di vedere la seconda città dell'India ed una delle primarie dell'Asia. Ma per quanto sia grande il mio desiderio, prima di discendere, e non trovar forse più tempo di scriverti per darlo tutto in pascolo alla mia curiosità, voglio tracciare per te e per chi ami da te sapere qualche cosa sul conto mio, alcuni pochi abbozzi rilevati nel Mar Rosso e nel Golfo d'Oman. E così con altra, e forse più, che ti scriva su Bombay e sui costumi, particolarmente indiani, andrai a formare una raccolta rozzamente stereotipata di un viaggio — da Genova a Bombay. — Chissà, che, come altri da un rozzo racconto seppe trarne un romanzo, tu dalle mie ciarle non ne ne sappia cavar profitto?!...

Poco ho da dirti, da Port-Said ad oggi non avendo preso terra in alcun luogo. Della vita che si conduce a bordo già io non voglio intrattenerti essendo cosa che si sa, o che facilmente si suppone. All'infuori delle notizie politiche in questi lunghi viaggi tutto si ha; a tutto è stato provvisto. Quando il dispensiere scende a terra va a comprar il meglio del paese e del mercato; così si beve il Marsala presso Messina, gli aranci di Giaffa acquistati a Port Said, il Moka di Aden, senza contare altre leccornie comperate nei viaggi all'Occidente per i forestieri di 1ª classe nei vapori che vanno ad Oriente e viceversa. E i forestieri in parte n'hanno diritto; che la traversata da Bombay a Genova, 22 giorni non più di viaggio, non costa loro meno di L. 1250, senza le spese straordinarie. Si ha quindi e ghiaccio o birra di più qualità e mille e mille nonnulla che a noi poco pratici sembra così difficile ottenere eziandio in terra ferma. Io me ne sto cogli ufficiali in 2ª; ma non è per questo che spesso non approfitti di certi comodi che mi darebbe la prima.

Ma veniamo a noi. Lasciato a Suez il pilota della Compagnia, venne, non come il bisogno lo voglia, ma come la consuetudine il comporta, a surrogarlo un pilota arabo. S'era verso sera; il mare era agitato dal vento e la povera barca che cel conduceva venne a rompersi li fianchi contro il nostro vapore. Il capitano non la menò buona al primo capitato, e come, a quanto pare, usano da queste parti gli Europei, cominciò a prenderlo a busse. Era il pilota! Accortosi della cosa, nonchè chiedergli scusa, gli voltò brusco brusco le spalle. Non ti espongo qui certamente le mie impressioni, ma il capitano è persona educatissima, e tratta tutti con cortesia; e perchè è dunque così coi neri?! Fatte sue scuse (!) il pilota andò a porsi al timone, e ti so dire che il poveretto se non ci servì a nulla, certamente fece il suo dovere, e mentre quello della Compagnia non ha meno di seimila lire all'anno, questo che ha poco più di L. 100 al mese fa più religiosamente, se non più scientificamente il suo dovere.

S'avanzò. Usciti dal golfo di Suez mi fu dato col binoccolo marino vedere il Sinai. È così arido questo monte, che s'erge solo in fra tanti minori, che a dirti il vero anzichè entusiasmarmi, mi tolse ogni poesia. L'Orebbo mi si dice fuori di vista. Là nel mezzo di un'oasi, di fianco ad una immane pietra, fra alberi che l'acqua inaffia m'hanno descritta la fontana di Mosè. A parte il miracolo; un dono tale in mezzo al deserto ben meritava una origine sopranaturale e l'ebbe. Ma non soltanto presso gli Ebrei: chè oggi si sa che popoli ancor più antichi la conoscevano, e Mosè da essi l'apprese. Allora però sembra non vi fossero alberi, ma il luogo era sacro ad una divinità e divina n'era l'origine. Nè la fontana di Mosè, se anche la più grande, non è la sola in questi deserti; e la scienza che preparò i pozzi artesiani, è sufficiente a darne ragione. Da quest'altra parte vediamo le coste egiziane, alte, rocciose, rossastre, calcari. Da nessuna parte però, per quanto ci viene pel lungo dato di vedere, nessuna causa appare donde il nome di Mar Rosso. Eppure c'insegnavano diversamente! Oh gli insegnamenti scolastici! Si scrive fino a sazietà che i neri hanno i capelli corti, fitti, e qual lanuggine. Se vedesti, caro Dino, che chioma hanno quelli che trasportiamo ad Aden. Arriva loro a metà della persona e l'hanno anche arricciata a sottilissime crespe non so con qual composto di calce! e sono neri dell'estrema Arabia di contro alle coste dei Somal e d'Abissinia.

Non posso descriverti le isole del mar rosso, e ancor volendolo non lo potrei; chè o non le vedemmo, o le vedemmo distanti. Delle Zugur però tra mezzo alle quali, per pochi metri discosti, passammo, vò dirti parola, non foss'altro perchè nessuno ne parla. Le troverai appena appena segnate sopra una carta grande, poco sopra Moka. A parte che la posizione loro è sbagliata, essendochè le piccole si trovano a sinistra della maggiore per chi viene da Suez e non già a destra, è molto se la carta te ne dirà il nome. E non hanno torto... esse sono disabitate! Perchè ciò? non mi è nemmeno possibile immaginarlo. Qualcheduno che vi ha riparato in caso di tempesta, me ne dice (e questi è il pilota, (il cui parlar arabo mi è tradotto in francese da un inglese) tutti i beni. Ma anche senza di ciò, dal ponte di guardia osservando col binocolo si resta sorpresi all'esame di tutte e particolarmente della maggiore. Questa non gira meno di 4 kilometri. Ha pochi monti e bassi e disposti così che creano ombre fra mezzo alle quali allignano spesse piante, se nol vuoi dire un bosco. Havvi una gran pianura, piena di piante, e quà e là alberi sparsi di altissimo fusto: hanno la forma e le dimensioni dei nostri pioppi. Acqua dunque ve ne deve essere, che il pilota dice nitrosa, ma che pur si potrà depurare, se le piante ne sanno assorbire tanta da giungere a sì fatta altezza. Ma v'ha di più. Vi sono scogli all'intorno bianchi e striati in oscuro: ne chiesi, e seppi esser guano. Che più manca a questi luoghi? Torme di oche selvatiche vengono a posarsi sulla nostra nave, e quanti sono che hanno braccio dritto tanti le prendono a bersaglio. Ne hanno preso più di 50. A mensa n'hanno servito a tutti, dalla 1ª classe ai marinai, e sono eccellenti. Figurati se io non ho fantasticato sopra queste isole?! Ci fantastico ancora! Mah! V'hanno scorie di lava per far tetti. Le isole minori hanno sassi per abitazioni. M'ha sembrato vedere perfino alcune traccie di zolfo sopra due di queste. Fra l'isola maggiore ed una delle piccole, e così fra due scogliere, riparano le navi quando in questi paraggi sono battute dalla tempesta. Eppure sono disabitate!

Passato lo stretto di Bab-el-Mandeb ci fermammo ad Aden. Lì si scopre tutto d'in sul ponte. Mi risparmiai la pena di andarla a vedere. È una città antica; la conquistò Trajano, ma la dovette abbandonare tantosto, non avendo modo di conservarla. Nulla però ha di attraente. I suoi tetti sporgentissimi verniciati in bianco, le mura delle sue case, tinte tutte in cenerognolo scuro, le danno una uniformità tutt'altro che gaia. Ma Aden, o a dir meglio, i suoi padroni (Inglesi) non aspirano a darle gaiezza, ma sì a sfruttarvi le ricchezze di quella estrema parte d'Arabia. Cotesti novelli Fenici nulla perdono di quanto ebbero i popoli antichi, e giornalmente acquistano di audacia e scienza.

Abbandoniamo Aden. Entrati nel golfo d'Oman; m'attendeva i Monsoni. Nuova disillusione! I libri anche questa volta t'ingannano. La geografia si studia viaggiando. Oggi sono a Bombay e di Monsoni non ne abbiamo sentito uno spiro. I marinai li attendono al ritorno; ma allora non siamo più nè in Aprile nè in Maggio, ma in Giugno.

Che ti dirò del golfo d'Oman? Nulla. Acqua e cielo, cielo ed acqua per 8 interi giorni e 8 notti. Non un'isola, nemmeno la vista d'un vapore! Qualche uccello viene a bordo; su cui si ha la crudeltà di tirare. Ma belli non lo sono ancora! nè io conoscevo l'arte d'imbalsamarli. L'apprenderò per un altro viaggio. Fenomeni elettrici nel mese non mi è stato ancor dato di vederne. Però delfini di dimensioni grandi abbastanza e guizzanti sull'acqua ne ho visti, come ho visti i pesciolini rondini alleggianti sui flutti. Ma nulla più.

Il mare è calmo, anzichè un oceano sembra il più spesso un lago. Il caldo però vi è immenso: e se io stessi qui un anno son certo che al mio ritorno mi

---

tavo del canto XLII del Furioso, ma anche pudicamente accennare la sconcia favola che chiude là Satira poc'anzi citata. Ma io penso che più della pretesa contraddizione premesse al mio Critico di far noto *urbi et orbe* che il mio povero io aveva affibbiato ai preti e ai frati l'epiteto di *ghiotta e crudel canaglia*; tant'è vero che questa frase fu stampata in carattere maiuscolo. Lo scrittore lealmente confessa che quelle parole le ho tratte di peso da una Satira d'Ariosto, ma perchè aggiungervi allora ch'io *le regalo al clero secolare e regolare?* Io non regalo niente: ho trovato in una Satira una frase che m'ha colpito di meraviglia pensando ai tempi in cui fu scritta, e mi è parso conveniente ricordarla, mentre tacqui che M. Lodovico *regala al clero secolare e regolare* un altro epiteto, il quale trattengo nella penna per tema che il mio *Proto* lo stampi a sua volta in carattere maiuscolo.

Un appunto molto più serio mi vien fatto dallo stesso Redattore. Egli m'accusa d'aver presi solenni abbagli di storia quando per es. feci partire Ariosto per la guerra contro ai Veneziani, ricordandomi in buon punto che nel canto XL egli stesso confessa d'esser partito per Roma sei giorni innanzi alla battaglia. Prego il signor Redattore di credere ch'io conosceva perfettamente la stanza che incomincia;

« Nol vide io già, ch'era sei giorni inanti
« Mutando ogn'ora altre vetture, corso
« Con molta fretta e molta ai piedi santi
« Del gran Pastore a domandar soccorso » ecc.

e che perciò dapprima aveva scritto altramente, ma ad adottare di poi quel finale pel I Atto mi spinsero le testimonianze di attendibili scrittori che fanno Ariosto presente alle battaglie. Per non faticare o ricercar documenti, mi basterà citare alcune linee delle *Vite e ritratti di XXX illustri ferraresi* di Giuseppe Petrucci:

— « ...... Infatti sappiamo da lui stesso « com'ei depose la penna ed impugnò la « spada, per quei versi nella Eligia « *de* « *diversis amoribus* »

« *Laudat, et aeralis ut eam spectabilis armis* ecc. »

« Il Pigna ci riferisce la circostanza in « cui » valorosamente resistendo con alcuni « altri cavalieri insieme, si ritrovò a pi- « gliare una nave di nemici, ch'era delle « più piene di munizione e la meglio guer- « nita che si fosse ». « E Gabriele fratello « del poeta, nel suo « *Carmen in obitu* « *L. Areosti* » si chiaramente ce lo di- « pinge fornito d'armi, e pronto ad in- « contrare la morte in difesa della patria, « che ci è forza il dissentire da quanto « osservò l'illustre Mazzucchelli intorno « alle cose dal Pigna raccontate ». — Il Mazzucchelli e il Tortoli che sostengono il contrario, avranno forse ragione; ma ad ogni modo mi valgo comodamente dell'autorità del Pigna, di Gabriele Ariosti, del Fabroni, del Maffei, e del Barotti, per gittare un nuovo raggio di luce sulla nobile figura del Poeta. Perdinci! se non ne avessi fatto che un cortigiano adulatore, avrei pur fatto la bella e pietosa opera! Frattanto mi credo liberato del tutto dall'accusa d'aver preso un serio abbaglio storico; di più vi è modo di conciliare anche le discordi opinioni con questo che la guerra contro i Veneziani durò qualche tempo, e che il non essersi trovato M. Lodovico presente alla battaglia decisiva, non esclude la probabilità ch'egli abbia preso parte ad altri fatti d'arme, ed io trovo appunto nella stanza citata il rincrescimento d'un soldato che nel momento più bello ha dovuto abbandonare il campo, ma per rendere d'altra parte servizio alla carissima patria, ed è ciò che il Poeta si sforza di far apparire nei versi citati, ove descrive l'affannoso suo correre alla volta di Roma a domandar soccorso al Papa.

E qui mi torna acconcio il notare che al march. Faschi da un'altra parte non piace il finale del I. Atto perchè « lo trova vecchio di concetti, perchè gli rammenta le cantilene patriottiche del 1848 e del 59, perchè gli fa supporre che Messer Lodovico sia per un istante diventato il poeta Mercantini o qualche altro compositore d'inni nazionali » e conclude ch'egli strabilia perchè per strappar un applauso ho posta

scambieresti per un moro. Sudo a meraviglia, e sto bene di salute . . . .

. . . .

Il tuo
ANTONIO BOTTONI

Cronaca e fatti diversi

Sottoscrizione aperta dalla Società Operaia di mutuo soccorso in favore degli inondati di Francia.

Bollettario N. 1 esistente presso la Direzione della Società Operaia.

Offerte antecedenti	L.	115 50
Casali Nemesio.	»	— 50
Catenacci Antonio.	»	1 —
Leziroli dott. Ulderico	»	3 —
Bolognesi Domenico	»	5 —
Gardini prof. cav. Galdino . .	»	2 —
Imp. dell' Ufficio tecnico Comunale		
Ing. Angelo Borsari	»	10 —
Ing. Pietro Zeni.	»	5 —
Ing. Enrico Deliliers	»	2 —
Guglielmo Ravalli.	»	2 —
Ercole Masi	»	2 —
Giuseppe Domeneghetti. . . .	»	1 —
Borzani Giovanni	»	2 —
Totale	L.	151 —

Sappiamo che la Direzione della Società Operaia ha fino da ieri spedite le circolari ai signori Sindaci ed alle Società Operaie della Provincia per la costituzione di subcomitati onde raccogliere offerte. Speriamo che gli uni o le altre corrisponderanno all' appello, e così la Provincia di Ferrara non si mostrerà inferiore alle altre in questa filantropica impresa.

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri intervenivano 24 Consiglieri. In rimpiazzo della Giunta neo-eletta e già dimissionaria, si procedeva di nuovo alla sua ricostituzione; e per effetto della votazione venivano nominati i signori:

Aventi Conte Pompeo
Casazza Cav. Andrea
Ferraresi Cav. Dott. Leopoldo
Ferriani Avv. Enrico
Nagliati Cav. Gio. Battista
Ravenna Cav. Avv. Leone
Savonuzzi Ing. Costantino
Zaonini Ing. Giuseppe

Dappoi il Consiglio evadeva pressochè interamente l' ordine del giorno; domani riferiremo il sunto della discussione e le relative deliberazioni.

(Comunicato)

Cose della Provincia. — Da qualche tempo il servizio dell' uffizio Postale e del Telegrafo di Portomaggiore dava motivo a seri e fondati lagni. Siamo ora ben contenti di vedere come l'amministrazione delle Poste, d'accordo con quel Municipio, abbia finalmente provveduto col surrogare all' antecedente impiegato persona idonea al servizio, che in oggi si scorge procedere con molta regolarità ed ordine. Sarebbe ora desiderabile provvedere di pari passo anche al servizio telegrafico, quale scopo, a nostro avviso, non potrà essere raggiunto fino a tanto che questo venga disimpegnato da chi ha altri impieghi d' indole ben diverso come sarebbe quello della pubblica istruzione, i cui obblighi non permettono di accudire ad ambedue gli uffizi senza grave scapito e dell' uno e dell' altro, motivo pel quale si lusinga che il Municipio saprà riconoscere e provvedere anche a tale bisogno.

Delegazioni di Firenze. — Per quelli che amano un sicuro impiego di danaro, e nel medesimo tempo un titolo non soggetto alle continue oscillazioni, che la speculazione di Borsa cagiona alla più gran parte dei valori, si presenta una buonissima occasione nell' attuale Emissione di 78,000 Delegazioni di 500 franchi in oro della città di Firenze. Infatti questi titoli del Municipio di Firenze offrono una garanzia eccezionale, essendo a loro garanzia oppignorato l' introito del Dazio di Consumo; qualunque tassa o ritenuta presente e futura è ad esclusivo carico del Comune. Il rimborso in franchi 500 viene fatto mediante estrazioni semestrali, delle quali la prossima avrà luogo nel prossimo aprile. Il cupone semestrale di franchi oro 12,50 è pagabile in Italia ed all'estero. Calcolando il rimborso alla pari ed il prezzo d' emissione di franchi 410, da versarsi in 4 mesi, le Delegazioni di Firenze offrono un impiego di capitale al di sopra del 6 1|2 per cento, netto di qualunque tassa o ritenuta. La sottoscrizione resta aperta soltanto l' 8 Luglio corrente.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — Le notizie giunte dal ministero d' agricoltura e commercio accertano che il raccolto del frumento, considerate in complesso le regioni italiane ed in relazione alla produzione media, deve nel corrente anno ritenersi buono.

Vienna 5. — Il granduca ereditario di Russia è arrivato alle ore 5 1|2. Fu ricevuto alla stazione dal' imperatore, dall' arciduca Rodolfo, da altri arciduchi, dal governatore e da parecchi generali. L' imperatore ed il granduca si abbracciarono cordialmente. Dopo le presentazioni fu passata in rivista la compagnia d' onore, quindi l' imperatore ed il granduca si recarono al palazzo imperiale.

Versailles 5. — L' *Assemblea* approvò un progetto che apre al ministro della guerra un credito suppletorio di 100 milioni per la liquidazione delle spese del 1875.

S' incominciò la discussione della ferrovia di Fiandra e Picardia.

Mac Mahon ritornò a Versailles.

Decazes andò a Vichy, e vi resterà tutto il luglio.

I deputati dei dipartimenti inondati si recarono a ringraziare Mac Mahon.

Il Consiglio municipale di Parigi votò 100 mila franchi a favore degli inondati.

La nuova conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari per decidere lo scioglimento dell' Assemblea decise non prendere alcuna deliberazione primachè sia votata la legge elettorale. Acconsentirebbe allo scioglimento per quest' anno, se fosse approvato lo scrutinio per circondario.

La destra moderata e l' estrema destra respingono lo scioglimento.

Il gruppo Lavergne riservò la sua decisione. I gruppi di Sinistra, se non ottengono lo scioglimento per questo anno, domanderanno l' abrogazione della legge che proibisce le elezioni parziali.

Londra 5. — La sottoscizione del *Mansion House* a favore degli inondati di Francia raggiunse già la somma di 4,000 sterline.

Madrid 5. — Il vescovo di Jaen è dimissionario.

Pest 6. — Sopra 196 elezioni conosciute 161 appartengono al partito liberale, 13 dell'opposizione di destra, 22 dell' estrema sinistra.

Parigi 6. — Le voci sparse ieri alla Borsa che siano sorte delle difficoltà colla Prussia e che si tratti del richiamo di Goutant Biron, sono prive di fondamento.

Un dispaccio da Madrid smentisce la voce che la Spagna abbia domandato l' intervento europeo contro i carlisti.

Constantinopoli 5. — Un rescritto imperiale spedito venerdì al Kedivè accorda l' annessione all' Egitto del Porto di Z yla nel golfo di aden.

San Sebastiano 6. — Alcuni vapori sbarcano molto materiale da guerra e dei grossi cannoni destinati ad armare i forti staccati di Renteria.

Un vapore francese entrò nel porto per proteggere gli stranieri, se sarà necessario.

Assicurasi che regni completa dissidenza fra i membri delle Giunte carlitse della Biscaglia.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

AVVISI

REGNO D'ITALIA
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell' Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359, sulle espropriazioni in causa di utilità pubblica:

RENDE NOTO

Che in seguito all' esecuzione dei lavori per la sistemazione della Coronella Fornace Guerra, Riva e froldo intermedio a destra di Po eseguiti dall' appaltatore Camanzi Antonio essendo occorso all' Azienda Idraulica di Ferrara di occupare stabilmente e danneggiare terreni in vicinanza ai lavori medesimi di spettanza degli infranominati proprietari venne dall' Ufficio del Genio Civile governativo di Ferrara redatta la relativa stima delle indennità sotto la data del tre Aprile del corr. Anno 1875, le quali furono già accettate dalle parti interessate ed approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici con Dispaccio 27 Giugno 1875 N. 25053-4709, in Protocollo al N. 4133 nella complessiva somma di L. 665. 44, divisa come appresso, e cioè:

1.° A Viadana Giuseppe, Remira, Rosa e Teresa fu Antonio per . .	L.	333. 80
2.° Ad Orlandini Giulio fu Battista per	«	8. 10
3.° A Libanori Antonia in Ricchieri per	«	15. 84
4.° Ad Orlandini Giovanni fu Matteo per	«	15. —
5.° A Parisi Giovanni fu Marco Antonio per	«	292. 70
Sommano	L.	665. 44

Tanto si deduce a pubblica notizia, affinchè coloro che avessero ragioni da esperire sullo ammontare delle indennità predette rappresentanti i fondi espropriati, presentino all'Ufficio della Prefettura di Ferrara i loro titoli di legittima opposizione al pagamento suddetto nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data della inserzione del presente avviso sulla *Gazzetta* di Ferrara.

Scorso detto termine senza che siasi verificata alcuna opposizione, verrà eseguito il pagamento delle indennità suaccennate, rese così definitive, direttamente ai nominati proprietarii, o altrimenti ne sarà fatta la distribuzione agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall' art. 55 della legge precitata.

Ferrara 30 Giugno 1875.

Il Prefetto — SCELSI.

Inserzioni Giudiziarie

(2.ª Inserzione)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI FA NOTO AL PUBBLICO

Che sopra istanza dell' Amministrazione del Fondo per il Culto rappresentata in Ferrara del R.° Intendente delle Finanze signor cav. Camillo avvocato Laloli in luogo del soppresso Convento dei RR. PP. Carmeliani Scalzi in Ferrara patrocinata dal Procuratore avvocato Torquato Tasso.

Avanti il R.° Tribunale Civile di Ferrara nella pubblica Udienza di Martedì ventiquattro 24 Agosto 1875 alle ore dieci 10 antim.

Si procederà in pregiudizio dell' Eredità giacente di Maria Bonanomi rappresentata dal Curatore Giudiziale avvocato Domenico Borsatti, alla vendita del seguente Stabile.

Tanta parte del diretto dominio ed annuo canone di già Sc. 172, e baj. 22 pari a Lire Italiane 916, 74 2 quanto sia per annue Lire 458, 40 che si corrisponde in rate mensili anticipate di L. 38, 20 dal sig. conte Orazio Avogli Trotti assentato sopra Possessione denominata *Olmo*, situata nella Villa di Saletta distinta in Mappa colli Numeri 1482, 1483, 1631, 1814, 1816, 2196, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821 1822, 1768, 1797, 1800, 1801, 2184, 1833, 1829, 1834. della superficie di Ettari 52, 74. 20 confinante colle ragioni Avogli Trotti, Malaguti, Modonesi ecc. dipendente detto livello dai Rogiti undici Febbraio 1820, e 18 Giugno 1831, del Notajo Dotti.

Sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

1.° La proprietà livellaria ed annuo canone sarà venduta in un sol lotto con ogni corrispondente diritto ed oneri qualunque e tale quale viene posseduta dall' Eredità giacente debitrice.

2.° L' incanto sarà aperto per il prezzo offerto dall' Amministrazione Attrice di Lire Ital. 5500, 80 eguale a 6 decimi del Capitale corrispondente all' annuo canone di Lire Ital. 458, 40 pagabile in rate mensili anticipale di L. 38, 20 e la delibera seguirà in favore dell' ultimo migliore offerente.

3.° Le offerte d' aumento non potranno essere minori di Lire dieci.

Ferme tutte le altre condizioni contenute nel Bando 25 Giugno 1875, depositato in questa Cancelleria.

Tasso Procuratore.

Tribunale di Commercio di Ferrara

I Creditori del fallimento di Ascoli Samuele del fu Isacco negoziante di manifatture in Ferrara sono avvisati essere stato assegnato il termine di giorni venti, olte l' aumento voluto dall' Articolo 601 del Codice di Commercio a presentare al Sindaco definitivo signor Felice Bortoletti di questa Città i loro titoli di credito accompagnati da nota indicante la somma per la quale si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella Cancelleria di questo Tribunale.

La verificazione dei crediti avrà principio col giorno di Venerdì sei del prossimo Mese di Agosto alle ore dodici meridiane nella Sala delle pubbliche Udienze di detto Tribunale.

Ferrara li 6 Luglio 1875.

FRANCESCO dott. COLLEVATI vice Canc.

---

una simile sfuriata in bocca ad un personaggio del 1500, ad Ariosto poi!....

Se in questo punto che scrivo mi fosse presente il march. Fiaschi, vorrei dirgli: — « È cosa ben triste il veder caduti i santi entusiasmi per la patria redenta! Le *cantilene patriottiche* del 48 e del 59 eran piene di nobili aspirazioni: consolarono i cuori italiani nei giorni della sventura, prepararono quelli della riscossa e salutarono la libertà d' Italia. Non comprendo come questa sacra poesia popolare possa diventar rancida sì presto e « far correre i brividi per la schiena ad un pubblico intelligente ». Gli inni marziali di Grecia vivono tuttora nella letteratura, e dovranno per noi esser morti quelli del Berchet, del Rossetti, di Brofferio e di Mercantini? No, ciò non è bene: questo sprezzo di ciò che ieri era santo e caro, non è buon segno: non profaniamo col nostro sogghigno il canto che tuonò in faccia del nemico e consolò l' agonia di tanti generosi. — Nè creda, sig. Fiaschi, che gli uomini del 1500 — non tutti s' intende, ma alcuni privilegiati — non avessero slanci di sublime patriottismo. Per esempio veda, Macchiavelli dedicò il *Principe* a Cesare Borgia, perchè in quell' efferato tiranno sognò l' uomo che avrebbe potuto raccogliere le sparte membra d' Italia, nè si ristò dal chiamare atto di sana politica il nero tradimento che costò la vita a parecchi dei principotti della Romagna. E risalendo più addietro troverà le maschie canzoni del Petrarca ai Grandi d' Italia e a Cola di Rienzo, e l' età gloriosa dei Comuni, e le battaglie sanguinose combattute contro il Barbarossa, e sacrifici senza nome e senza esempio.... sempre per levarsi di dosso l' odiosa tirannia dei tedeschi, dei francesi o degli spagnuoli; e nel 500 troverà la celebre sfida di Barletta nella quale 13 italiani sostennero la gloria del nostro nome... troverà.... ma a che moltiplicare gli esempi? La corruzione, la schiavitù, l'ignoranza soffocavano quasi sempre il suono del *canto nazionale* che però irrompeva talora con foga divina. E perchè ella mi fa rimprovero d' aver posto in bocca ad Ariosto una simile sfuriata? Mentr' io nell' Atto IV mi sono provato a scolpare Ariosto del grave appunto che gli vien fatto d' aver mai o appena nel suo poema ricordata l' Italia, perchè ella mi condanna un' idea generosa? — Per carità non attribuisca, signor Marchese, un bricciolo di vanità a queste parole: non fò che spiegare le cause che m' hanno indotto a scriver cose che sciaguratamente, mentre gli *scamiciati* picchiavano a due mani, « le hanno fatto correre i brividi per la schiena. » Nè creda manco che la gioia della riuscita mi abbia accecato: tutt' altro! L' applauso che m' ebbi lo ripeto in massima parte dalla cortesia del pubblico che volle incoraggiarmi a studiare e lavorare di gran lena per far altra volta qualche cosa di meglio. « *Nosco me ipsum!* »

Il *Popolo* mi accusa d' aver grossamente spostato i tempi, e d' aver cioè narrata una prodezza fatta da Alfonso nel 1437. Santi del cielo! Il *Popolo* hà tutte le ragioni del mondo. Nel copiare la Cronaca del Sanuto ho scritto 1437 invece di 1497. L' errore è abbastanza innocente e sarò ben lieto se mai non me ne avranno a rimproverare dei maggiori.

Ed ora basta, o mi duole che l' amore dell' opera mia m' abbia trascinato così a lungo; spero nondimeno che niuno vorrà prendere abbaglio sulle mie intenzioni: protestando ogni rispetto pei miei Critici dirò francamente con uno di essi che non son così pazzo da non avvedermi dei difetti dell' opera mia. Ma prima di far « raccorre al mio corsier le piume » mi si consenta che formoli un voto, e cioè che sorgano in Italia molti giovani nutriti di forti studii i quali diano alla Critica autorità maggiore, perchè dal primo che capita non può spezzarsi in un' ora l' opera che è costata lunghe e faticose vigilie al povero autore.

A. ANSELMI.

CITTÀ DI FIRENZE

1875

Emissione di 78,000 Delegazioni al Portatore

di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deleberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° Luglio 1875, sono garantite coll' obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall' oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summertovato).

Queste **Delegazioni** danno diritto :

1.° *All' Interesse del* 5 °|₀ all' anno ossia, per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° Giugno ed al 1° Dicembre. *Il primo semestre d' interessi sarà pagato il 1° Dicembre* 1875.

2.° *Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione* mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in *Aprile* ed *Ottobre* d' ogni anno, ed i rimborsi il 1° *Giugno* ed il 1° *Dicembre* successivi. — *La prima estrazione si effettuerà in Aprile* 1876, *ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al* 1 *Giugno seguente.*

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Brusselle, Ginevra, Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel Regno d' Italia saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso e che *esso è e rimane formalmente obbligato per l' intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all' Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1 Giugno 1875, pagabili come segue :

Lire	**50** —	in oro	all' atto della sottoscrizione
«	**60** —	«	all' epoca della ripartizione
«	**100** —	«	dal 15 al 20 Agosto 1875
«	**100** —	«	dal 15 al 20 settembre 1875
«	**100** —	«	dal 15 al 20 ottobre 1875
Lire	**410** —	in oro.	

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *anticipare i versamenti* ; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 °|₀ all' anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell' interesse in ragione del 6 °|₀ all' anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell' autorità giudiziaria.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA LI 8 LUGLIO 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

a FIRENZE . . . } alla *Tesoreria Comunale* (Banca Nazionale Toscana). alla *Società Gen. di Credito Mobigliare Italiano.*

« GENOVA . . « TORINO . . } alla *Società Gen. di Credito Mobigliare Italiano.*

« MILANO . . } alla *Banca di Credito Italiano.*

« ROMA . . . } alla *Banca Generale.*

a LIVORNO . . « LUCCA . . . « SIENA . . . « PISA . . . « AREZZO . . } alla *Banca Nazionale Toscana.*

« PARIGI . . } alla *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.*

« GINEVRA . . } idem idem e presso li signori *Bonna* e *Compagni.*

in ALSAZIA e LORENA } alla *Banca d' Alsazia-Lorena.*

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in altre piazze principali d' Europa

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno esser accompagnate dal primo versamento di lire italiane 50 in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle 78,000 Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia, i loro versamenti anche in Biglietti di Banca aggiungendovi l' aggio sull' oro al tasso che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l' ammissione della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11 e 12 dell' Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1.° Luglio 1875

Art. 6. Il Municipio garantisce l' esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza ha deliberato e dichiarato che l' esatto pagamento a scadenza della annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo netto del detto canone dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l' effetto sia che l' Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell' annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del Canone spettante al Governo, e ritenere, un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l' intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l' Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto si obbliga nelle parti che la risguardano alla esatta e completta esecuzione dei patti sopra esposti.

Art 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l' ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnarli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.